

## SONO UNO DEL NORD MI VERGOGNO DI QUEI BIDONI

### EDITORIALE

NON BASTANO SCUUSE, BISOGNA RIPARARE.

DINO BOFFO

**S**ono un uomo del Nord d'Italia che ama il Sud. Non è un modo di dire. Lo amo da sempre. E ci vado ogni volta che posso. Perché è impossibile non amarlo: il sole caldo e inconfondibile, la storia che da quella terra trasuda, il giacimento di valori che noi ormai ci sogniamo. Certo, non è tutto oro. Non tutto quel che luccica lo è. Miserie antiche e satrapie nuove. Ma da ieri "ufficialmente" so che nella carne del Sud c'è una spina che ho contribuito a conficcare anch'io del Nord. Dico da ieri perché proprio ieri ha parlato fuori dai denti il capo dello Stato, che da noi è un ruolo poco invadente, ma certo non defilato dalle informazioni istituzionali. È uno che sa, voglio dire. E non può parlare a vanvera. Così lo ringrazio, sinceramente lo ringrazio. Mi ha sottratto dagli infingimenti e dal gioco delle auto-giustificazioni più o meno nervose.

Dicendo quello che ormai si sapeva, che come refolo atroce era già trapelato da indagini e confessioni, e denunciato da libri memorabili, ha messo noi nordici con le spalle al muro. Le sue parole da capo dello Stato, in qualche modo definitive, hanno cambiato lo scenario. Oggi sappiamo che davvero è accaduto. Sappiamo cioè che in alcune province gli ultimi strati geologici sono stati violentati con l'immissione di centinaia e migliaia di bidoni zeppi di roba indicibile e infame. Innominabile, ma tale da cambiare i connotati di quella terra. L'equivalente di una montagna di duemila metri di rifiuti speciali sparita solamente lo scorso anno, ci dicono oggi gli esperti delle Ecomafie. Ma ciò che in questo istante per me è un problema, un problema di coscienza, è che in quel sedimento di porcherie e di veleni ben nascosti, buona parte viene dal Nord. E che, apparentemente inermi, sono tali da avvelenare per

### RIFIUTI



*Napolitano:  
traffici illeciti  
e accertati*

A PAGINA **11**

i prossimi decenni tutta una terra, la sua vegetazione, le sue produzioni, la sua aria, la sua vita. La

sua gente. Posso solo dire che mi vergogno. E dirlo è il minimo che, in questo istante, posso fare se voglio oggi guardare negli occhi i miei colleghi originari del Sud, se voglio pensare agli amici che ho in quelle terre senza sentirmi perso. Se voglio telefonare a qualcuno e sperare di riprendere il discorso dal punto in cui eravamo arrivati.

Sì, il mio Nord l'ha combinata grossa. Ha scaricato su altri quello che non vuole per sé e per i propri figli, quello che sarebbe costato un po' a smaltire in modo lecito. Ha accettato proposte infami, di mediatori infami. La camorra è maschera impresentabile di certo Meridione? Sì, certo, peccato che con i suoi emissari un certo Settentrione abbia trattato alla pari, considerandola per un istante la soluzione ai suoi problemi. Pagando due soldi, e abboccando anche agli sconti, s'è liberato di veleni prodotti dalle sue industrie, quelle industrie di cui va fiero e si fa bello. Come ha potuto far questo? Come ha potuto umiliare della gente umile, che nella gerarchia sociale sta più indietro, e di cui parla come di una palla al piede? Il Sud zavorra d'Italia. Il Sud? Vergogniamoci.

Trovo però che nella confusione del momento ci sia qualcosa di salutare. E di dolorosamente cartatico. In una stagione in cui il Nord regna, ecco che una spina nella carne, inflitta agli altri, ma in realtà inflitta a se stesso, lo aiuta a fare un quadro realistico di se stesso. Perché non abbia a montare oltre in superbia. Perché impari a sentire la solidarietà del sangue, non quella del galateo linguistico. La fraternità nazionale oggi la stiamo cementando con questo atto di vergogna che va rimediato.

Il Nord infatti non può cavarsela così. Con le scuse, o con una passeggera vergogna. Deve promettere solennemente che tirerà fuori ogni veleno sepolto e risanerà la terra violentata. E lo farà con i suoi soldi. Il Nord industrioso e fantasioso troverà il modo. Se ha costruito il benessere, di cui va orgoglioso, scaricando una parte di fastidi sulle spalle del Sud, quella "parte" va restituita con gli interessi. Il catechismo – e a chi non crede basti il buon senso – insegna che non è sufficiente pentirsi di un peccato, occorre ripararlo. Senza accampare fragili scuse: non mi riguarda, io non c'entro, sono stati altri... Le singole responsabilità andranno accertate e perseguite. Una ad una. Ma ho il sospetto che ci siano vantaggi di cui, indirettamente e inconsapevolmente, tutti abbiamo goduto. Quindi tutti, tanto o pochissimo, siamo responsabili. E questa responsabilità ci inchioda, di fronte alla nostra coscienza, alla nazione e alla storia.